Anno XXXI Martedì 7 Maggio 1878 N. 107.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Siamo alle solite altalene. Oggi è la volta dell' ottimismo, e la nota conciliante ci viene in particolare dalla Russia, la quale sarebbe disposta, secondo gli ultimi telegrammi, a notevoli concessioni sul trattato di Santo Stefano, e in particolare su ciò che riguarda i confini del nuovo Regno di Bulgaria.

Però le continue delusioni ci hanno affaticato lo spirito, e lo hanno reso così malfidente, che noi registriamo queste voci tanto per non parere dominati assolutamente dall' umor nero, ed intanto approfittiamo di questa sosta per tornare sopra una questione importantissima, che, in caso di guerra, interessa grandemente anche i neutri, e della quale, per conseguenza, non mancherà di occuparsi anche il governo italiano.

Fu detto che lo scopo del viaggio di Moltke in Danimarca fosse quello di stringere un accordo fra questa potenza, la Svezia e la Germania per la chiusura del Mar Baltico alle navi inglesi.

Ci sembra malagevole un accordo di questa natura, ma, se fosse possibile di stringerlo, non farebbe che accrescere le complicazioni, e portare il conflitto sopra un campo più vasto.

Un giornale di Vienna crede sapere che Moltke non sia riuscito in questa sua missione; nè per dire la verità, duriamo fatica a crederlo, seppure l' ha avuta. Noi veramente, al primo annunzio, ne abbiamo dubitato. Ma si vive in un epoca in cui tutto succede, in cui l' impossibile si verifica, e in cui l' assurdo diventa buon senso. Perciò non è inutile spendere una parola su ciò che può essere di vero in quella missione.

Come? Abbiamo udito proporre come una delle soluzioni della questione orientale la libertà assoluta della navigazione degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, e per conseguenza il libero passaggio ai legni da guerra della Russia dal Mar Nero al Mediterraneo, e oggi si vorrebbe proibire ai legni inglesi l' accesso del Baltico? Si apre una porta e se ne chiude un' altra, che diventerebbe allora il principio tanto strombazzato della libertà dei mari?

D' altronde le difficoltà materiali e politiche di questa misura saltano agli occhi di tutti. La chiusura del Sund non servirebbe a niente, perchè questo stretto si gira, passando il Gran Belt, che mette pure in comunicazione il Baltico col mare del Nord. Il Belt fra le isole danesi di Fionia e di Seeland ha sedici chilometri di larghezza; per conseguenza le batterie da costa non possono impedirne l' accesso.

Di più: la Danimarca e la Svezia, coll' aderire a questo accordo farebbero un atto aperto di ostilità contro l' Inghilterra, della quale, nè isolate nè unite sono in caso di sfidare le ire.

Perciò mettiamo in dubbio che l' oggetto della missione di Moltke a Copenaghen fosse quello, che venne annunziato: se lo era, non ci sorprende che la sua missione sia fallita.

Hanno fatto grande impressione le parole, che, nel banchetto dato dagli Espositori inglesi al Principe di Galles, questi ha risposto ad un brindisi: « Tutto il mio cuore è colla Francia, egli disse: sapete che faccio voti per la sua prosperità: le due nazioni altra volta disunite, ora sono unite per sempre. »

Ci pare che ogni commento sarebbe inferiore al significato che quelle parole hanno per sè stesse.

Rivista dell'Esposizione di Parigi

(Nostra Corrispondenza)

4 Maggio 1878.

I.

(T) Con queste mie note, prese sul luogo, scritte senza pretesa e che io invierò di quando in quando alla *Gazzetta Ferrarese*, non intendo certamente di stendere una cronaca particolareggiata dell' Esposizione parigina. A scrittori di ben altro ingegno e di maggior lena l'arduo compito. Io mi contenterò di darne un rapido cenno, e di soffermarmi qualche volta in cammino per descrivervi alcuna delle meraviglie raccolte in quest'emporio mondiale, occupandomi più specialmente di ciò che ha prodotto ed esposto l' Italia, che anche questa volta farà conoscere al mondo intero che è sempre la terra privilegiata delle arti e di tutte le produzioni dell'ingegno.

Torna inutile che io vi descriva minutamente la topografia e la parte architettonica dell' Esposizione: i miei lettori avranno letto certamente ed ammirato i disegni che i giornali illustrati italiani non mancarono di riprodurre, e che continuamente riprodurranno; mi limiterò di darne un'idea complessa e farne per dir così una veduta a volo d'uccello. In pochi tratti mi sbrigo.

Sull'altura del Trocadero, situata sulla riva destra della Senna, ad una distanza di circa 400 metri dalla riva del fiume, sorge il palazzo dell'Esposizione, formato da un fabbricato rettangolare colla facciata rivolta alla piazza del Trocadero, e da una immensa rotonda fiancheggiata da due altissime torri, che forma un corpo solo col detto fabbricato. La rotonda, le torri e due ali curve, terminate con due eleganti padiglioni, stanno rivolte verso la Senna, dalla quale sono divise da un vastissimo parco in cui con irregolarità molto pittoresca sono innalzati di qua e di là i padiglioni delle varie Nazioni che concorsero all' Esposizione. Il parco scende dolcemente verso il fiume: il ponte di Jena, in linea retta col palazzo del Trocadero, mette questo in comunicazione col Campo di Marzo, immenso rettangolo, ove in appositi fabbricati trovansi esposti tutti i prodotti inviati dalle quattro parti del mondo. Anzi la vera Esposizione trovasi nel Campo di Marzo, mentre il Palazzo del Trocadero (a parte i vari padiglioni ove sonvi esposizioni speciali) è riservato unicamente alle feste che il Governo darà in questa occasione. Eccovi adunque intanto l' idea dell'insieme, riservandomi poi a darne più minuti ragguagli, quando proseguiremo il nostro dilettevole viaggio, attraverso l'immenso labirinto.

Prima però di incominciarlo rilevo una inesattezza, per non dire una bugia, che ho trovato in vari giornali italiani, e che anche la *Gazzetta Ferrarese* ha riprodotto, e cioè che la Sezione italiana ha fatto grandissimi progressi in pochi giorni, e che il Correnti ha ordinato che si accelerassero i lavori. Che l' onorevole Correnti abbia dato questi ordini, aggiungendo di non preoccuparsi più delle spese, è fuor di dubbio; ma che siansi fatti grandissimi progressi, no certamente: e ve ne dirò la ragione. La Francia, che vuole assolutamente veder terminate le sue Sezioni, più numerose e più vaste di quelle delle altre Nazioni, non fa che accaparrare operai non solo (è nel suo diritto), ma usando di un mezzo poco scrupoloso ma di effetto sicuro, cioè dando un salario più elevato, e per giunta anche una mancia, distoglie gli operai stessi dal lavorare in altre Sezioni, cosicchè queste devono necessariamente rimanere in addietro. Due sere fa si erano fissati cinquanta operai nella Sezione italiana; alla mattina non ne vennero sul lavoro che dieci. Si è protestato, ma fu inutile, bisognò rassegnarsi. Ecco il perchè l'Esposizione, sebbene inaugurata officialmente ed esposta al pubblico, non è ancora completa e sarà appena sufficiente una ventina di giorni per vederne ultimati i lavori, e messi al loro posto tutti gli oggetti. Solo allora si potrà fare una rivista coscienziosa e regolare dell' Esposizione universale.

Per oggi il lettore si contenti di questi pochi cenni. Terminerò dicendo che Parigi (e n'ha ben donde) è innebriata di gioia per lo splendido successo cui va incontro la sua esposizione. Il popolo francese vede in questo fatto una prova della prosperità della Francia, e se il giorno dell' inaugurazione, quando il maresciallo Mac Mahon coi principi e i re stranieri si portarono al Trocadero, volle esprimere la sua soddisfazione cogli applausi, le grida di *Vive la paix!* sorpassarono di gran lunga quelle di *Vive la republique!* Gli evviva al vecchio presidente furono pochi, e chi li gridava erano i soldati che facevano ala al corteggio. Fu detto che per riguardo ai principi e personaggi stranieri si è stati parchi nell'applaudire: sarà, ma io e molti altri con me credono che la popolarità del maresciallo dopo il 16 Maggio se ne sia ita. A questa freddezza di applausi ha contribuito anche un'altra circostanza, cioè l'aver steso un magnifico tappeto lungo il ponte di Jena che Mac Mahon dovea attraversare. La cosa ha sembrato troppo aristocratica, ed ho sentito colle mie orecchie dire: — *On n'aurait pas fait cela pour l' Empereur!.....* Che ve ne pare?

Il discorso del Ministro Corti

Senza essere più esplicito di quello pronunziato alla Camera dei Deputati, senza uscire da quella prudente riserva, che il Ministro dice essergli imposta dalle trattative, che ancora si fanno per riunire a Congresso le Potenze firmatarie dei trattati del 1856 e del 1871, il Ministro ha però date spiegazioni e risposte che hanno, nella situazione attuale, un valore apprezzabile.

Prima di tutto il Ministro ha dichiarato che le speranze di riunire il Congresso non sono ancora tutte perdute, perchè si tratta ancora, in questo intento; e negli ultimi due giorni, anzi, le notizie sono migliorate nel senso di indurre Inghilterra e Russia a modificare le loro rispettive esigenze e così a render possibile il Congresso.

Rispondendo al senatore Montezemolo il Ministro escluse nettamente le voci corse d' una mediazione formale, nel proprio senso diplomatico della parola; e rispondendo al senatore Mamiani dichiarò che l' Italia conserva tuttora la sua piena libertà d' azione ed è sempre in grado di far sentire la sua influenza e di scegliere la sua posizione.

Oltre il valore incontestabile di queste dichiarazioni, il discorso, senza avere un carattere troppo elevato, ha però un tono dignitoso e franco al tempo stesso, come di chi non si sente imbarazzato e sa quello che può e deve dire, e fin dove debba arrivare; e senza ambagi si sente padrone dell' indirizzo della politica, di cui deve tener parola all' alto consesso di palazzo Madama.

Perciò, siccome la situazione politica estera preoccupa al più alto segno e gli interessi e le opinioni della nazione, crediamo di dover pubblicare il testo del discorso del ministro Corti, quale lo ha dato il *Diritto*.

Eccolo:

Corti (ministro degli affari esteri). Non è a meravigliarsi che nelle presenti condizioni d' Europa quest' alto consesso, al quale ho da sì poco l' onore di appartenere, abbia desiderato di provocare una manifestazione che getti maggior luce sulla politica estera d' Italia. Il Governo del Re è sempre lieto d' intendere l'espressione dei sentimenti che animano il Senato, e trarrà grande profitto dai concetti che furono sì eloquentemente svolti dagli onorevoli preopinanti.

Vorremmo noi pure, fare una esatta esposizione dell' indirizzo che intendiamo seguire. Senonchè il Senato apprezzerà, non ne dubito, il riserbo e la prudenza che nelle presenti incertezze ci sono imposti dai più gravi interessi dello Stato.

Non è qui mestieri di rammentare i fatti che condussero alla situazione presente. Gli sforzi fatti dalla diplomazia europea riuscirono vani ad impedire la guerra che scoppiava nella primavera passata.

L' Europa trovasi ora innanzi ai resultati di quella guerra, e pendono ardui negoziati tendenti a stabilire un accordo sopra di essi.

Quest' accordo avrebbe ad intervenire in un Congresso delle Potenze firmatarie dei trattati del 1856 e del 1871. L' azione nostra in questi ultimi tempi fu precipuamente diretta a facilitare la riunione di questo Congresso, imperocchè era nostro avviso che un consesso formato dei personaggi che dirigono le cancellerie delle grandi Potenze avrebbe pure a trovar modo d' evitare all' Europa la calamità d'un nuovo e forse più serio conflitto. Questi negoziati sono tuttavia pendenti, e si nutre ancora la speranza che essi possano approdare.

Ho anzi la soddisfazione di poter annunziare che le notizie di questi due ultimi giorni hanno aumentata questa speranza.

L' on. senatore Montezemolo, che pel primo faceva intendere la sua eloquente voce in questa discussione, accennava alle contraddizioni che si manifestarono nella pubblica stampa circa l' azione esercitata dal governo del re nelle presenti congiunture. Queste apparenti contraddizioni o signori, non si manifestarono se non quando furono messe in circolazione notizie che non avevano, nè potevano, avere, alcun fondamento di vero.

Io non credo che una mediazione propriamente detta sia finora intervenuta da parte di alcuna potenza. Se un governo, designato dalla voce unanime d' Europa come il più atto a raggiungere lo scopo, ebbe ad interporre i suoi buoni uffici fra le parti contendenti, il governo del re non poteva cha fare i più caldi voti per la loro riuscita. Nè, mentre pendevano fra l' Inghilterra e la Russia negoziati di una natura sì delicata, poteva esso iniziare trattative separate con una di quelle potenze.

Non è d' uopo ch' io dica con quanta riverenza io ascoltassi le parole pronunziate da una delle più illustri autorità in fatto di diritto internazionale. L' onor. senatore Mamiani rivolgeva al governo alcune domande, alle quali mi è grato di rispondere. Egli domandava primieramente se l' Italia aveva serbata la sua piena libertà d' azione. Io sono in grado di poter assicurare il Senato nel modo più categorico che il governo del Re è pienamente libero da ogni specie d' impegno; tanto che, qualunque siano per essere le eventualità dell' avvenire, esso potrà regolare la sua azione in conformità dei veri interessi della nazione.

L' illustre oratore raccomandava che il trattato del 1856 avesse tuttavia a formare la base principale dei negoziati relativi alle cose d' Oriente. Le stipulazioni che per tanti anni formarono la base dell' ordine pubblico in Oriente, costituiscono tuttora il punto di partenza di quelle trattative. Ma sono indi sopravvenuti dei fatti che non possono non avere i loro naturali effetti.

I presenti negoziati hanno precisamente per iscopo di mettere il diritto pubblico delle nazioni in armonia colla nuova situazione. Nè il Governo del Re sarà per negligere, nelle trattative in discorso, quei principii che costituiscono la base della nostra esistenza nazionale, non che la importantissima questione della libertà dei commerci.

L' esperienza diplomatica dell' onor. Caracciolo di Bella, dà un peso speciale alle sue parole. Io debbo innanzi tutto ringraziarlo dell' approvazione che egli si compiaceva esprimere per gli atti e per le dichiarazioni dei Ministri. L' on. Caracciolo di Bella entrava francamente nelle questioni che dipendono dal trattato di Santo Stefano. Signori, io invidio la sorte dei senatori che, parlando da più elevati seggi, ponno spaziare liberamente nelle ampie sfere dell' avvenire.

Ma a coloro che parlano da questi banchi, una saggia riserva è imposta dagli interessi dello Stato, da quelli della pace di Europa. Io mi raccomando quindi alla venia dell' on. Caracciolo e del Senato, se non posso entrare in quelle questioni.

L' on. Caracciolo trattava degli effetti che vengono dalla chiusura degli stretti dei Dardanelli e del Bosforo. Questa questione, o signori, non è ora sul tappeto, poichè anche il trattato di Santo Stefano lascia quella questione nello stato in cui fu stabilita dai trattati del 1856 e del 1871.

Le questioni relative allo scambio proposto alla Rumania della Bessarabia per la Dobrucia e quella della estensione della Bulgaria, che diverrebbe non un regno, ma un principato autonomo sotto l' alta sovranità della Turchia, sono questioni troppo delicate, perchè io possa, oggi, addentrarmi in esse.

Convengo pienamente in quanto l' onorevole Caracciolo di Bella ebbe a dire circa l' efficacia del principio di nazionalità. Ed applaudo a quanto egli disse per quanto riguarda la giustizia a rendersi anche alla nazionalità ottomana.

Taluni accusarono il Governo del Re di soverchia apatia e timidezza nelle presenti congiunture. Vi sono dei momenti, nella storia dei popoli, ne' quali la calma e la prudenza sono indispensabili, se non si vogliono compromettere gli interessi e la dignità dello Stato. L'Italia, o signori, non ha bisogno di continuamente agitarsi per fare sentire la sua influenza nei Consigli d' Europa per occupare quell' alta posizione che le compete come grande potenza.

Che se avessi ad esprimere qualche apprensione, pel caso che più gravi complicazioni avessero a sorgere, sarebbe piuttosto che l' Italia possa essere troppo ricercata, non già che possa essere obbliata.

La condotta del Governo del Re non cesserà di ispirarsi a quei principii d'onestà, lealtà che soli ponno assicurare il mantenimento con tutte le potenze di quelle relazioni d' amicizia e di mutua considerazione in che consiste la sua più viva aspirazione.

In qualunque eventualità il Governo del Re non mancherà di vegliare alla protezione degli interessi nazionali. E, mantenendosi in una via di scrupolosa imparzialità, l' Italia si troverà, all' occorrenza, in grado di rendere segnalati servizi alla causa della pace, e proverà di essere divenuta un forte elemento d' ordine e di civiltà in Europa.

Gli onorevoli interpellanti domandarono se il Governo avrebbe obbiezione a presentare al Senato la raccolta dei documenti diplomatici relativi alla questione d'Oriente.

Sono lieto di poter assicurare il Senato che appena venni in questo posto, presi le disposizioni opportune per compilare la raccolta in discorso ed avrò in breve l' onore di presentarla alle Camere.

Il Congresso repubblicano

È finito alla terza seduta.

Tesi della discussione era questa:

« Determinazione dei punti principali del lavoro pratico collettivo sopra un terreno comune che non offenda i principii ai quali s' inspira ciascuna Associazione. »

Ma naturalmente si parlò di molt' altre cose.

Si propose e si deliberò di fondare un *bollettino ufficiale* repubblicano.

Il brioso Romanelli vagheggiò l' ideale che dei briganti, bene educati, si possano fare dei repubblicani. *(Applausi).*

Il signor Imbriani che, naturalmente scese ancora dal seggio presidenziale, affermò sul viso ai due delegati di P. S. che assistevano sbalorditi, che siamo in tempi « di oppressione, di tirannide, di violenza » e richiamò apostata l' on. Crispi e fe' una rispettosa dichiarazione all' indirizzo di « colui che ha accettato il potere dal Quirinale al solo intento di render servizio al paese. »

Ci fu uno che patrocinò le condizioni legali della donna e parlò contro la prostituzione.

In seguito si votò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso repubblicano delle Associazioni italiane riunite in Roma il 30 aprile 1878:

« Inspirato alle gloriose tradizioni di Roma Repubblicana e compreso del dovere che la patria italiana sorga alla sua terza vita e compia la sua missione pel consorzio delle nazioni.

« Considerando che le tristi condizioni economiche, intellettuali e morali del popolo italiano non potranno trovare radicale rimedio che nella ricostituzione del suo diritto publico interno nell' unica legittima base della sovranità nazionale, fa solenne pubblica affermazione di questo principio e dichiara intento del fascio delle Associazioni repubblicane il conseguimento del dritto sovrano dell' Italia nella formula *Costituente e Patto nazionale.*

« Guidato da questi principii fa appello a tutte le forze repubblicane del paese per la loro cooperazione. »

Poi si gridò *viva la Costituente,* si scagliò un' insolenza a Nicotera, si votò un saluto a Vittor Hugo e a Zuppetta. Si respinse la proposta di mandarne uno ad Alberto Mario.

E finalmente il Pantano si levò e chiuse la seduta con queste parole:

« Al momento di separarci la presidenza non fa nè discorsi, nè esortazioni. Essa vi dice solo a rivederci a Roma, il giorno del trionfo. »

Amen.

Notizie Italiane

ROMA 5. — Alla seduta della Camera furono distribuite le relazioni della Commissione governativa, sul ministero d' agricoltura e del tesoro. La conclusione testuale di quella riguardante il ministero del tesoro è la seguente:

« La Commissione riassume la sua risposta così:

« Non potersi dividere nè convenire che dividasi il ministero delle finanze in due ministeri. uno delle Finanze, l' altro del Tesoro. »

Circa al ministero d' agricoltura la sotto-commissione proponeva la ripristinazione e l' ordinamento: ma la Commissione non accettò tale conclusione prendendo la seguente deliberazione:

« Considerando che alcune nuove attribuzioni, che si vorrebbero conferire al nuovo ministero, danno luogo a dubbi, che non possono sciogliersi nel breve tempo assegnato pei lavori della Commissione;

« Considerando che delle dette attribuzioni, alcune essendo date per legge ad altri ministeri, non potrebbero togliersi a questi per conferirle al ministero dell' economia nazionale, senza una nuova legge che il ministero non potrebbe ottenere nel presente scorcio della sessione;

« Opina che il governo provveda al conveniente andamento dei pubblici servizi, ricostituendo oggi il ministero d' agricoltura, industria e commercio colle attribuzioni che aveva prima della sua abolizione, salvo il completarlo ed il riordinarlo secondo ulteriori studi a cui la Commissione potrebbe essere chiamata. »

— Si telegrafa da Roma, 4, alla *Nazione*:

Il padre Curci, contrariamente a quanto è stato asserito, non fu ancora ricevuto da Leone XIII. Tuttavia i rumori sollevati dal suo libro non hanno avuto potenza di cambiare a suo riguardo i sentimenti personali del Papa.

Fu stabilito che il padre Curci troverà modo di attestare decorosamente la sua devozione inalterata alla Sede Apostolica, e il libro resterà, con gran dispiacere di tutti i fanatici detrattori dell'insigne teologo.

— Confermasi che si sta studiando al Vaticano la miglior condotta a tenersi acciò, senza infirmare la precedenza del matrimonio religioso, questo sia sempre seguito dal matrimonio civile.

MILANO — La *Lombardia* ha da Roma:

Una cattiva notizia è pervenuta al Ministero della Marina. Nella corazzata *Principe Amedeo*, sulla quale è imbarcato il vice-ammiraglio Saint-Bon, comandante la nostra squadra d' Oriente, si è aperta una vena d' acqua, per la quale essendo riusciti frustranei tutti i tentativi, si fu costretti a decidere il ritorno a Taranto della corazzata, il suo disarmo e la sua entrata in riparazione.

NAPOLI — L' attività del cratere del Vesuvio cresce continuamente. Il due del corrente cadde una porzione dell' orlo del cratere del 1872, minacciando di seppellire la nuova bocca che è in fondo al cratere stesso.

Finora però non vi hanno segni di una prossima eruzione. Questa è ancora nel lungo periodo di preparazione.

— Il prefetto Bargoni proporrà al governo lo scioglimento del Consiglio comunale di Castellamare.

Il commissario Varè, in una conferenza avuta coi subdelegati, ha specialmente raccomandato loro che siano imparziali e molto accurati nella revisione delle liste elettorali e che rendano ragione a chi la domanda senza altra preoccupazione, tranne quella del diritto e della giustizia.

GENOVA — Ieri, 5 maggio per solen-

nizzare il 18° anniversario della gloriosa spedizione dei Mille di Marsala, le rappresentanze di Milano, Pavia, Monferrato e di altre città italiane, nonchè i superstiti delle patrie battaglie si sono recate al tradizionale scoglio di Quarto.

TORINO — Due famosi detenuti, un omicida ed un grassatore, mandati dalla Procura del Re, dietro parere medico, in osservazione al Manicomio come pazzi, ieri l' altro a notte ruppero le inferriate della loro cella e colla *saviezza* di due birbanti scavalcarono il muro di cinta del Manicomio e presero il volo per *ignoti lidi*.

PARMA — A Lunghirano un intera casa colonica, ove abitavano non meno di sedici persone, diroccava improvvisamente.

Dalla chiesa parrocchiale fu tosto fatto suonare a storno, cosicchè, in un attimo tutta la popolazione della villa accorse sul luogo e si affrettò a rimuovere le macerie nel generoso intedimento di salvare coloro che si potessero trovare sotto di esse. Fortunatamente meno tre che riportarono leggieri contusioni, gli altri rimasero illesi.

Notizie Estere

FRANCIA — Leggesi nel *Figaro* di Parigi, 3:

« S. A. R. il duca d' Aosta è andato ieri a far visita alla regina di Spagna. Nella sala della regina, egli si è incontrato con donna Margherita, moglie di don Carlos. »

Apprendiamo da un dispaccio parigino che la regina ha restituito la visita al principe italiano.

— Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

A malgrado dell'eloquente difesa di Engelhardt e di Hobbard, il tribunale correzionale condannò Costa, imputato d' internazionalismo, a due anni di carcere e Pedoussat a tredici mesi; ambedue a cinquecento franchi d'ammenda ed alla sorveglianza dell'alta polizia per cinque anni.

Prima della sentenza, Costa fece una lunga esposizione delle teorie socialistiche.

— È arrivata di nuovo una decina di vagoni carichi di oggetti italiani, e se ne aspettano degli altri.

Malgrado tutta l' attività di De Marchi, Simeoni e Sambuy e quella (giunta un po' tardi) di Correnti, è impossibile che l' esposizione italiana sia completata prima di una settimana. Tuttavia è innegabile che al paragone della maggioranza, la Sezione italiana è una delle più avanzate.

Date una buona notizia ai nostri artisti. Sono già vendute sei sculture italiane e se ne stanno negoziando parecchie altre.

TURCHIA — Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che gl'insorti mussulmani della Rumelia presero Kadikoj.

INGHILTERRA — Notizie da Londra annunziano che ieri, 4, fu tenuto un importantissimo Consiglio di ministri a Windsor per esaminare le nuove proposizioni della Russia; le negoziazioni per il ritiro simultaneo continuano di pari passo con quelle per la riunione del Congresso. Viene segnalato da Costantinopoli un movimento retrogrado delle truppe russe.

GERMANIA — In occasione del sessantesimo anniversario della nascita dell' imperatore di Russia, l' imperatore Guglielmo ha dato il 29 aprile un pranzo di ottanta coperti al quale assisteva tutta l'ambasciata russa. L' imperatore di Germania ha conferito nella medesima occasione al nipote, la croce « pour le merite. »

Un telegramma da Pietroburgo alla *National Zeitung* annunzia che la regina Vittoria inviò il 29 aprile un telegramma allo Czar, contenente i suoi auguri e redatto in forma cordialissima.

— È atteso fra giorni Bismark a Berlino; si ritiene generalmente questo come un indizio favorevole e dinotante un miglioramento nella situazione.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Ospizi marini. — Precedute da un opportuno, caloroso appello alla filantropia cittadina, perchè soccorra la sua pietosa opera, il Comitato locale pei fanciulli scrofolosi della Città e provincia pubblica le seguenti avvertenze:

1.° Le famiglie di quei fanciulli che hanno bisogno di approfittare della cura marittima gratuita, devono presentare per essi — entro il 15 corrente mese — al Comitato, residente nell' Arcispedale di S. Anna, un' istanza coll' indicazione precisa del luogo di dimora e corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato medico comprovante la malattia;

b) Certificato dello Stato Civile, dal quale risulti la condizione di miserabilità e l' età non inferiore ai 4 nè eccedente i 12 anni;

c) Attestato di subìta vaccinazione;

2.° L' Ospizio prescelto è quello *Veneto* al quale saranno inviati in una sol volta e pel termine di 40 giorni maschi e femmine.

3.° La Commissione medica incaricata della cerna dei petenti — composta degli egregi signori membri del Comitato: Grillenzoni prof. cav. Carlo V. Presidente, Bonfigli prof. cav. Clodomiro, Zuffi prof. dott. Federico, Poli dott. Gaetano Segretario — visiterà nelle stanze anatomiche annesse al Civico Ospedale,

i Maschi alle ore 10 1|2 ant. del 26 Maggio
le Femmine » » del 2 Giugno.

Tribunale correzionale. — Nell' udienza del 4 corrente mese, si trattò la causa contro Bellotti Antonio, fu Pietro, domiciliato a Bologna, ex-verificatore del Macinato; — Pedini Casimiro, fu Luigi, di Ferrara, orefice ed incisore; — Gandini Ferdinando, fu Battista, domiciliato a Massafiscaglia, mugnaio; — Fanti Domenico, fu Alessandro, domiciliato a Ferrara, fiacherista, imputati:

1. Bellotti, Pedini e Fanti, del reato previsto dall' art. 37 della Legge sul Macinato, 13 Settembre 1874 N 2016, Serie 2., e prima dall' art. 337 del Codice penale, per avere in epoca non precisata, del 1873 al 1874, d' accordo fra loro, scientemente fabbricato due timbri per falsificare i sigilli in cera lacca, apposti ai dadi di legno che assicurano le piastre dei contatori, e per aver fatto uso d'uno di essi timbri, vendendolo prima del Giugno 1874 a certo Cavallari Filippo, mugnaio, di Comacchio;

2. Bellotti e Pedini, inoltre, del reato preveduto dal succitato art. 337 del Codice penale, e dall' articolo 37 della sovrindicata Legge sul Macinato, per avere dal 1873 al 1874, in Ferrara, fabbricato quattro macchinette con la contraffazione della laminetta dei contatori, la cui applicazione rendeva possibile la macinazione, senza che il contatore segnasse i giri, e per avere altresì fatto uso della laminetta stessa, fabbricando false laminette;

3. Gandini, del reato previsto dall' art. 37 della ripetuta Legge sul Macinato, per avere nel 1877 ritenuto nella propria abitazione in Massafiscaglia, una delle precedenti macchinette per la fabbricazione delle lamine false da contatore, sapendone l' uso al quale era destinata; con la circostanza aggravante della recidiva per esso Gandini.

Degli imputati uno solo era detenuto, e questi è il Pedini, che sta espiando la condanna di dieci anni di reclusione inflittagli, or fa un biennio, dalla nostra Corte d' Assisie per fabbricazione di boni falsi; il Bellotti ed il Gandini erano ammessi a libertà provvisoria; — il Fanti era stato sentito per mandato di comparizione.

Presiedeva il tribunale, il signor presidente avv. De-Micheli; il P. M. fu rappresentato dall' avv. Comini, sostituto procuratore del Re; e il Collegio della difesa era composto, dell' avv. Vassalli, per Bellotti; del conte avv. Muzzarelli per Pedini; dell' avv. Eugenio Ferriani per Gandini; dell' avv. Guelfo Pasetti per Fanti.

L' esito di questa causa è stato il seguente. Il Tribunale con sua elaborata sentenza condannava: Pedini a tre anni di carcere, dichiarando assorbita questa pena dall' altra criminale in corso d'espiazione; — Bellotti a quattordici mesi di carcere, compreso il sofferto, e con la ulteriore diminuzione dei sei mesi d' amnistia portata dal R. Decreto 19 Gennaio u. s.; — e dichiarava non farsi luogo a procedimento contro il Fanti, per insufficenza di indizi; e quanto al Gandini, estinta l' azione penale per effetto della reale amnistia preindicata.

Dichiarava per ultimo tenuti *in solidum* Bellotti e Pedini al pagamento delle spese giudiziali.

Grassazione. — Nella sera del 4 corr. mese, cinque sconosciuti coi volti coperti da fazzoletti ed armati di fucile, fermarono un tal Fabbri Anselmo tabaccaio di Monestirolo mentre dal suo negozio si recava alla di lui abitazione. Dopo averlo depredato di quanto teneva indosso, i malandrini si portarono in casa di dove asportarono molti oggetti di biancheria e denari.

Arresto — Ieri veniva da queste Guardie di P. S. arrestato un tal G. E. perchè teneva nella propria stalla un cavallo riconosciuto appartenente al furto patito da Toselli Luigi di Focomorto.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera, terza ed ultima rappresentazione del tanto applaudito *Orfeo all' inferno*.

Questa sera viene data al *Comunale* di Bologna la terza ed ultima rappresentazione della messa funebre di Verdi. Un telegramma particolare ci conferma che vi assisterà l' illustre autore e che a festeggiarne la di lui presenza il teatro sarà illuminato a giorno.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara oggi posticipa di minuti 0: 15 secondi. — Domani di m. 0 20.

Z.

Sul fior della vita, lieta per la certezza d' imminente prole da educare a salda virtù, **Rita Landi**, da nove mesi sposa al prof. Cesare Vignocchi, per repentino, irreparabile morbo, ieri alle 3 1|2 pomeridiane cessava di vivere.

Figlia irreprensibile, amorosissima sorella, impareggiabile consorte, angelo della famiglia, sollievo degli afflitti, a nobili religiosi sentimenti ispirata, o *Rita*, la tua inattesa perdita gettò nello squallore lo sposo, i genitori i parenti e quanti ebbero la fortuna d' avvicinarti ed apprezzare le tue rare doti.

Dal soggiorno di pace ove tu meritamente sei beata guarda benigna i tuoi cari, affinchè trovino lenimento a tanta sventura; e fa che spose, sorelle e figlie, in rammentare le virtù di cui fosti adorna, abbiano una sicura guida nel retto operare.

Ferrara 7 Maggio 1878.

A. Cariani.

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

(Vedi avviso in 4ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Pietroburgo* 5. — Le impressioni sono molto migliori. Dicesi che lo arrivo di Schouvaloff ambasciatore a Londra sia cagionato dallo scambio amichevole di idee che avrebbe origine dalle trattative dei Gabinetti inglese e russo.

Lo sgombro d'una fortezza in Asia per parte dei turchi sembrerebbe il principio dell' esecuzione del trattato di Santo Stefano.

Londra 6. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo che il Compromesso fra l'Austria e l'Ungheria si sottoporrà nella prossima settimana ai due Parlamenti per la ratifica.

Andrassy disse nel Consiglio del Gabinetto che la relizzazione del credito dei 60 milioni, è urgente per permettere di concentrare rapidamente le truppe alle frontiere della Transilvania e della Bosnia.

Il *Times* ha da Pietroburgo che le trattative per il Congresso continuano, ma ignoransi i particolari.

Il *Times* ha da Berlino che la Russia spedì a Londra nuove comunicazioni, specificando le concessioni che è disposta ad accordare e rinnovando il desiderio d'intavolare trattative speciali.

Dispacci giunti al *Daily News* ed allo *Standard*, da Alessandria, annunziano che l'ammiraglio Hornby colle corazzate *Minotaur*, *Defence*, *Blackprince*, *Pallade* è atteso a Porto Said giovedì. Vi è grande emozione.

In Egitto si crede generalmente conchiuso l'accomodamento per sbarcare le truppe indiane a Suez ed a Porto Said.

Il *Times* ha da Bombay che la spedizione è imbarcata per Suez.

Costantinopoli 5. — Chevket è stato nominato comandante dell'Erzegovina. Alisib comandante di Larissa.

I giornali annunziano che i lagi hanno minacciato d'incendiare Batum. Essi ritiransi nelle montagne.

Parigi 6. — Vi sono state 8 elezioni per altrettante annullate. 6 repubblicani e 2 conservatori furono eletti.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.